

Oliviero Toscani firma una campagna in Emilia Romagna. La fondazione Cesar, studi e impegno da quattro anni

# Stragi del sabato sera sulle strade foto shock

Il ministro Guidi ha parlato di fenomeni depressivi, a proposito delle stragi del sabato sera. Lo contestano Oliviero Toscani e Giancarlo Brunello, presidente dell'unica fondazione, la Cesar, che da almeno quattro anni studia con puntigliosa scientificità il fenomeno degli incidenti notturni nei week-end. Toscani sta preparando una campagna per l'Emilia Romagna. Campagna che già annuncia polemiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. «Ma quali suicidi mascherati effetto di depressioni. I morti del sabato sera sono colpa della televisione che inquina il cuore e il cervello». Chi contesta il ministro Antonio Guidi all'indomani della sua uscita «psicologica», stavolta è proprio lui, Oliviero Toscani, il grande provocatore che ieri ha presentato la sua ennesima campagna shock dedicata proprio all'ecatombe di giovani sulle strade. Una iniziativa pubblicitaria voluta dalla Regione Emilia Romagna (che subisce in modo particolarmente grave il fenomeno). La campagna userà soprattutto «Parole forti, dure e forse anche un po' ciniche perché - dice il fotografo - chi si lancia a 200 chilometri l'ora sull'autostrada è gente che vuole farsi del male». Così sulle strade in prossimità della riviera romagnola nei prossimi mesi si vedranno enormi, giganteschi cartelli con immagini che certamente susciteranno polemiche. «Temo - ha detto ad esempio l'assessore regionale Pieri - che questa forma possa addolorare chi ha visto morire il proprio figlio in quel modo». Ma Toscani considera necessaria la crudeltà: «Per non farci seppellire noi, dal loro cinismo».

no, ripeto nessuno, che si scandalizzasse. Allora abbiamo iniziato a studiare. Prima un'indagine sulla velocità fatta al Motor Show. Poi incontri mirati per capire: uno con lo psicologo, l'altro con le associazioni dei genitori, l'altro ancora con i proprietari di discoteche. Alla fine il mosaico cominciò ad apparire più chiaro. Di qui il nostro progetto: il Sicustrada».

In pratica la Fondazione lavora



Oliviero Toscani

## Clic, il «fotografo provocatore»

«Saranno immagini di incidenti, rielaborate a tinte forti in stile Andy Warhol e messe su cartelloni pubblicitari luminosi di sei metri per tre». Così dice Oliviero Toscani della sua ultima campagna shock a favore della Regione Emilia Romagna (che l'ha ordinata) sulle stragi del sabato sera.

È questa infatti, l'ultima provocazione del pubblicitario più discusso d'Italia, quello che per anni ha firmato i manifesti Benetton (i preservativi, il malato di Aids che sta per morire, la tuta del croato morto in combattimento e via elencando fino all'ultima sempre sull'Aids che ha fatto arrabbiare i francesi) e che nelle passate elezioni sfidò Achille Occhetto nel collegio di Borgo Panigale a Bologna per la lista Pannella.

Toscani, di recente, ha abbandonato la Benetton proprio in difesa della sua libertà espressiva.

da anni con le scuole, Comitati provinciali fatti con carabinieri, vigili urbani, genitori e insegnanti sono nati un po' in tutta Italia (Trento, Ancona, Bologna, Viterbo, Napoli mentre sono in formazione a Forlì, Belluno, Bolzano, Treviso). Ci si incontra con i ragazzi. Si vede insieme un filmato girato apposta («Tutti quelli della notte» ed è un reporting informativo sull'uso dell'auto per e dalla discoteca) si discute. E cosa ne viene fuori?

«Che molto di quello che si dice in giro è sbagliato. L'alta velocità, ad esempio, è un falso problema visto che molti incidenti avvengono piano ma a cinture slacciate e con l'attenzione alla guida ridotta. Oppure che la storia dell'alcol va affrontata in modo diverso perché le discoteche già adesso hanno prezzi molto alti per le consumazioni tanto che i ragazzi preferiscono fare scorte prima di partire direttamente a casa loro o in qualche supermercato, insomma la cosa che noi abbiamo capito è di non parlare a vanvera, come si fa spesso, soprattutto in estate, ma applicarsi con scientificità».

Il vero problema, dicono quelli della Fondazione Cesar che tra l'altro ha finanziato una indagine con 14.000 ragazzi intervistati e che sarà pronta probabilmente a fine anno, è di applicare rigorosamente l'attuale legislazione. Non di farne della nuova. Occorre una vera campagna di educazione con i ragazzi. Soprattutto bisogna farli ragionare sul valore della vita. «Noi ne abbiamo già incontrati 10.000 - dice sempre Brunello - e quest'anno intendiamo coinvolgere anche i genitori».

E le discoteche? È vero o no che lì e non altrove non s'è trovata la necessaria collaborazione? «Io sono del parere che più i ragazzi stanno in discoteca, più sono lontani dalla strada e quindi dal pericolo. Meglio fare un orario unico in tutta Italia, controlli a tappeto sulle strade e soprattutto una campagna, ripeto fino alla noia, di educazione stradale. Un esempio? Prenda l'Olanda. Hanno aggredito il tema del bere. Sa cosa è successo? C'è stata una diminuzione netta del 2% degli incidenti stradali».

Vi sentite isolati visto che siete soli in questo lavoro? «In parte sì. La Fondazione è composta di quattro persone a tempo pieno e 110 volontari oltre ai 250 soci. Ma i dati e l'esperienza che abbiamo accumulato ci hanno portato a risultati che fare cadere nel disinteresse sarebbe colpevole. Ad esempio non ci sono solo i morti in discoteca. Il comitato Sicustrada di Trento, tanto per capirci, ha un problema diverso. Anche lì ci sono i morti del sabato ma non escono dalle cattedrali dance. Piuttosto dalle ostiere perché il divertimento da quelle parti è culturalmente differente. Insomma occorre più studio. Occorre parlare anche ai ragazzi di 14 anni, quelli che quest'anno per capirci, acquisteranno il primo motorino».



Un giovane sottoposto alla prova dell'etlometro dalla Polstrada nei pressi del casello autostradale di Milano Est

Stefano Cavicchi/AP

# Stuprata davanti al fidanzato Passeggiava nel parco mano nella mano

ROMA. Violentata sotto gli occhi del fidanzato, dentro un grande parco nel centro di Roma. E ciò che è successo l'altra notte a due ragazzi romani entrambi di diciannove anni, che si erano appartati tra gli alberi per trovare un po' d'intimità.

Una Coppietta di diciannovenni si apparta in un parco del centro di Roma. Un uomo di mezz'età si avvicina, pistola in pugno, e violenta la ragazza sotto gli occhi del fidanzato. È successo l'altra notte a Villa Pamphili, poco distante dal centro antistupro.

un balordo», hanno raccontato. La ragazza è stata quindi accompagnata in ospedale, dove fortunatamente non ha avuto bisogno di medicazioni. E poi a casa, dai genitori, che l'aspettavano con ansia preoccupatissimi dal suo ritorno.

### Le indagini

Ieri, grazie a le descrizioni fatte dai ragazzi, i carabinieri hanno avviato le indagini, che sono continuate per tutta la durata della giornata sotto il massimo riserbo. A sera gli inquirenti hanno ammesso soltanto di avere una rosa di sospetti da controllare nel corso della notte. Ma tutto lascia prevedere che si tratti di una pista molto più certa. E che già questa mattina l'uomo potrà essere identificato, arrestato per violenza e atti di libidine e sottoposto a confronto con i due ragazzi.

Coincidenza vuole che proprio a due passi dal luogo dove è avvenuto lo stupro della coppia l'altra sera si trovi l'unico centro romano di accoglienza per le donne che hanno subito violenze fisiche e psicologiche dentro e fuori dalla famiglia. «Non sappiamo niente di questo caso - dicono le responsabili - ma finora il quartiere di Monteverde e le strade intorno al centro antistupro sono sempre state piuttosto tranquille».

### Mano nella mano

Sono entrati mano nella mano dentro il grande parco urbano scavalcando una rete di recinzione. I cancelli del parco, infatti, la notte sono solitamente chiusi. Ma i due ragazzi conoscevano il varco, frequentato anche da altre coppie. E così per trovare un angolino fresco tra gli alberi dove rifugiarsi in una caldissima notte di città si sono dati appuntamento in quel punto dell'immenso spazio verde di Villa Pamphili, raggiunto dal lontano quartiere Tuscolano dove abita la famiglia di lei e dalla più vicina casa dei genitori di lui, alla Magliana.

Lasciati i motorini fuori dal recinto, hanno ispezionato il luogo cercando un pezzo di prato lontano dalle luci della strada e si sono sdraiati nell'erba umida. Lì, nascosti tra i cespugli, li ha sorpresi un uomo adulto. Alto e robusto, i capelli abbastanza lunghi tirati indietro, gli occhi nascosti dietro un paio di occhiali scuri, pistola in

pugno.

### Pistola in pugno

Spaventati dalla corporatura imponente dell'intruso e soprattutto alla vista dell'arma spianata, i ragazzi sono rimasti completamente immobilizzati. Paralizzati dalla paura. Urlare del resto sarebbe stato inutile, data la lontananza della strada e dei palazzi.

Sotto la minaccia della pistola l'uomo ha preteso di guardare mentre lei masturbava il fidanzato. Poi si è fatto avanti. La violenza si è consumata in pochi minuti, sotto gli occhi impietriti del ragazzo. L'uomo voleva proprio questo: umiliarli entrambi, quasi fosse geloso della loro riservatezza e delle loro tenere effusioni. Quindi si è allontanato, dirigendosi a piedi verso il parcheggio vicino all'ingresso del

RACHELE GONNELLI

Statuetta a Lazise trasuda, l'analisi del Dna stabilisce senza dubbio: è di persona di sesso maschile

# Ma il sangue della Madonna è di uomo

Il sangue trasudato dalla statuetta della Madonna a Lazise del Garda è umano, ma appartiene ad una persona di sesso maschile... Lo stabilisce senza possibilità di dubbio l'esame del Dna compiuto su alcuni campioni dall'Istituto di Biologia e Genetica dell'università di Verona. La Madonna, ospitata nel giardino del «pranoterapeuta» Bruno Burato, aveva iniziato a lacrimare tre mesi fa. È presto diventata un «cult» dei pellegrinaggi religiosi.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VERONA. Beh, se papa Luciani aveva esordito affermando che «Dio è mamma», perché mai la Madonna non potrebbe essere un papà? L'ulteriore traguardo nell' intricato sentiero del sesso alla cattolica è tagliato da una analisi del DNA eseguita dall'Istituto di biologia e genetica dell'Università di Verona sul liquido rosso trasudato a lungo dalla «Madonna di Lazise». Prima conferma: è davvero sangue umano. Sorpresa aggiuntiva: è san-

gue di una persona di sesso maschile... «Non ci sono dubbi, i marcatori dell'epsilon sono tipici dei maschi», spiega il professor Pierfranco Pignatti. All'Istituto sono abituati agli esami complessi e d'avanguardia. Lavorano per conto di tanti ospedali ed anche della magistratura. Analizzano reperti biologici connessi ad inchieste delicate, dai casi di attribuzione della paternità a stupri ed omicidi. «Il sangue della Madonna non c'era mai capitato, per fortuna», sorride ironico il

cattedratico. Scoprire poi che Maria è un Mario... E adesso? «Adesso abbiamo un identikit inequivocabile. Se ci portano campioni di sangue di altre persone possiamo confrontarli, e stabilire a chi appartiene davvero il sangue di questa Madonna. Lo faremo volentieri». Sottintesa la convinzione che sotto il fenomeno delle lacrime si cela un minimo minimo uno scherzo, o più probabilmente un tentativo di sfruttare la credulità popolare. Ma il proprietario della statua, il «bioterapeuta» Bruno Burato, rilancia un bluff disperato. Ora, pare, vorrebbe niente di meno che il confronto con le tracce rimaste sulla Sindone, il lenzuolo che avrebbe avvolto il corpo di Gesù. Tanto per restare in famiglia. La Madonna, prudentemente, ha invece smesso di piangere. È una piccola statua comprata due anni fa durante un pellegrinaggio a Fatima, e collocata in una grotta di cemento nel

giardino della villetta del guaritore, sopra Lazise del Garda. Là davanti Burato, devotissimo a Maria, organizzava veglie di preghiera e messe celebrate dal parroco del paese, oltre a riprese tv a pagamento. Tanti suffragi avevano già guarito, assicura, cinque malati terminali di cancro... Il trentuno marzo scorso dagli occhi della Madonna era iniziato il fiotto di lacrime rosse. Il sangue, ogni mattina all'alba - unico testimone il proprietario - schizzava in tutte le direzioni, dalla fronte alle ciglia, e veniva raccolto in ciotoline. Di conseguenza, immediato flusso di pellegrini e curiosi a migliaia, durante le festività pasquali si erano formate sul lungolaico codice automobilistico di sedici chilometri. Qualche intraprendente agenzia turistica aveva incluso la «Madonna di Lazise» fra le mete dei tour in torpedone. Ancora oggi arrivano fedeli alla spicciolata, soprattutto dall'estero. Se n'era occu-

pato pure Sgarbi, in tv, lamentando: «Mai una statua che rida». Sul sangue non erano state eseguite analisi complete. Finché, intermediario il parroco don Edoardo Sacchella, qualche campione è stato consegnato all'Istituto universitario. «Non ci avevo mai creduto molto. Spero che sia finita qui, sono anche stufo di questa storia», brontola ora il sacerdote. Burato, impegnatissimo nelle sue visite, non commenta. È un disinvoltato quarantenne con codino ed orecchino, ex pizzaiolo ed ex chiromante oculista, «dottore honoris causa» di un'improbabile università del Kazakistan, che sostiene di poter curare col calore delle mani, e talvolta anche telepaticamente, «365 malattie», dalle emorroidi alla miopia, dall'ernia alle artrosi. Parla con gli alberi, compie viaggi astrali, fa crescere i funghi col fluido delle mani. Ed ora è riuscito anche a cambiare sesso alla Madonna.

# Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____		tel. _____	
indirizzo _____		CAP _____	
anno dell'album richiesto _____			